

RIFLESSIONI E INTERPRETAZIONI OLIMPIADE DI MACEDONIA

Una protagonista dei suoi tempi

di greta massimi

Una delle figure più affascinanti e controverse della storia antica. Una donna che seppe sfruttare la sua posizione privilegiata per conquistare il potere, nonché per garantire la successione al figlio, il grande Alessandro. Un *unicum* di doti straordinarie che la resero e la rendono tuttora un personaggio mitico, ma al contempo vittima di una campagna diffamatoria millenaria e forse non con tutti i torti.

L'indagine svolta da Lorenzo Braccesi in *Olimpiade Regina di Macedonia* edita da Salerno Editrice, ha il grande pregio di sollevare il velo che da troppo tempo grava sulla figura della grande regina d'Epiro. Misteri, qualità, difetti, vicende storiche - che concorrono a caratterizzare il profilo della protagonista - sono stati passati al setaccio, snocciolando uno per uno informazioni, fonti storiche e ricostruzioni ricavate dai minimi dettagli al fine di trasmettere al lettore un ritratto volto a riflettere "l'originale" storico. Nell'antichità non era facile per una donna detenere il potere e ottenere il rispetto da parte della società. Proverbiale era la considerazione di cui godevano le donne spartane in quanto madri di valorosi guerrieri dell'esercito lacedemone e 'responsabili' del buon andamento della casa e delle proprietà quando gli uomini erano assenti, esercitando un potere assoluto sugli iloti che lavoravano per loro. Nel



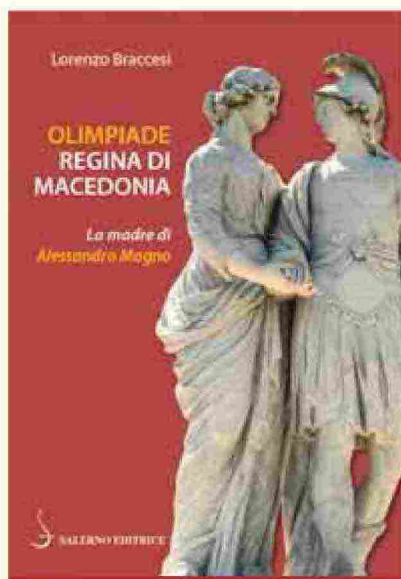
Dall'alto: Olimpiade, medaglione d'oro, III sec. a.C., Salonico, Museo Archeologico; Alessandro Magno e Olimpiade, cammeo del I sec. a. C., Firenze, Museo Archeologico Nazionale



Sopra: Giulio Romano (1499-1546), *Il concepimento di Alessandro Magna*, Mantova, Palazzo Te: Zeus (al centro) seduce Olimpiade (a sinistra) mentre il marito Filippo (a destra) viene temporaneamente accecato da una folgore

periodo ellenistico tra le persone più ricche di Sparta figurano donne. Un corrispettivo evoluto in tal senso lo troviamo nelle donne romane di età imperiale che conquistarono dignità e autonomia. Molte imperatrici aiutarono i propri mariti a costruire il proprio impero come Livia, la moglie di Augusto, o a farne rispettare le volontà come Plotina, moglie di Traiano, che dopo la morte di quest'ultimo ne assicurò le segrete volontà politiche testamentarie facendo ottenere la successione ad Adriano senza contrasti, o a Galla Placidia, la quale reggerà il governo per suo figlio Valentiniano III sul finire dell'impero romano d'Occidente.

Se con le nozze gli uomini stabilivano fruttuose alleanze politiche, è pur vero che le 'donne', appoggiando i mariti o reggendo il trono per conto dei



Lorenzo Braccesi,
«Olimpiade regina di Macedonia»,
Roma, Salerno Editrice,
2019, pp. 168, 16 euro

figli troppo giovani, di fatto tenevano le sorti del potere in prima persona. Ed è proprio il triplice ruolo di moglie, madre e regina che costituisce la chiave per comprendere la complessa figura di Olimpiade regina d'Epiro, genitrice del futuro conquistatore del mondo, sposa del poligamo Filippo II di Macedonia, la quale dovette combattere contro le mogli rivali e i loro figli per arrivare a garantire la successione al trono del suo Alessandro.

Lei, donna dai natali illustri, figlia del re Neottolema della dinastia Eacide, dalla duplice discendenza mitica 'greca e troiana' e che secondo Giustino, sin da giovinetta, era chiamata «Myrtale», termine che nell'onomastica greca si riconnette alla pianta del mirto, simbolo di vitalità e rinascita della natura, ma al tempo stesso al regno dei morti e ai culti dionisiaci. Dualità caratteriale tipica della nostra protagonista, la quale dovrà imporsi tra le sette donne, mogli e concubine che suo marito collezionerà nella sua carriera politico-militare. Edificatore, Filippo, di uno stato rinnovato dal respiro 'europeo' che spianerà il campo al figlio Alessandro, educato per suo volere dal grande Aristotele, garantendogli l'eredità di un monarcato all'avanguardia, ma padre colpevole di non averlo protetto da altri possibili pretendenti. Ma colpa da meritargli l'uccisione da parte (forse) della stessa moglie Olimpiade con la complicità del figlio? Un ruolo, quello della regina d'Epiro, di protettrice e vendicatrice degli interessi del suo Alessandro cui la lega un sentimento indissolubile, sebbene sconfitta dal destino, da donna ribelle e passionale come Medea e altera come una dea.